

Scendete per le strade, infangatevi le scarpe, scoprite, pungete. Ma fatelo per le strade, non sui palchi con la fanfara

TMO, ti voglio bene

Cos'è una telestreet? Forse una presa d'atto del trionfo dell'intelligenza. Un bisogno di rompere gli schemi, di girare con una telecamera per le strade

LINCE

La mattina un'occhiata non manco mai di dargliela. Anche una sola, giusto per vedere che c'è e per farle capire che anch'io io ci sono. Ci vogliamo bene io e TMO. Guardarla è come affacciarsi alla finestra per vedere il tempo che fa. Il tempo che fa a Gaeta, la mia città. Cos'è una telestreet... L'amico Luca, massmediologo di talento ci ha scritto una tesi. Guardatela non è niente male. Il relatore tra l'altro è un certo Prof. Michele Sorice. Cognome curiosamente al centro della ribalta da queste parti per più

principale della corsa al voto. Non possiamo definire questo il suo momento più bello ma di sicuro quello di massima audience. Con qualche rischio. L'esposizione eccessiva e l'inconsapevole spirito di parte sono una brutta bestia e mai si finirà di raccomandare a tutti gli addetti ai lavori la necessaria umiltà, la giusta ironia, e un pizzico di sana diffidenza verso le proprie stesse

più trovato il vento giusto, né la spinta propulsiva. Per carità, la veste grafica è rinnovata ed ora è più accattivante, ma qualcosa le manca. Ha perso la sana cattiveria di indagare, di mostrare, di chiedere e di chiedersi. Ha perso il desiderio di vedere cosa c'è oltre la collina. Ha perso la curiosità colorata e bella di chi non si accontenta. Sta invece

Le persone devono riacquistare la voglia di cuirosare



Gaeta

d'un verso. Che non sia uno di quelli che... Oppure è lo stesso che è diventato...? Bah... Rientriamo in tema. Cos'è una telestreet? Forse una presa d'atto del trionfo della propria intelligenza. Un bisogno forte di rompere gli schemi, di girare con una telecamera per le strade e dire a tutti: "Ehi... cosa credi, anche tu sei importante da finire in televisione!" In effetti chi di voi avrebbe mai pensato di comparire sul piccolo schermo mentre cammina con le dita nel naso o mentre s'ingozza di tiella nella sagra di paese...? Ciano invece ci ha pensato e l'ha chiamata TMO.

Da allora, come lumache dopo pioggia rinfrescante, tutti sono usciti fuori: chi da casa, chi dai vicoli, chi dai bar, chi dalla solitudine. "C'è TMO..." si vociferava mentre la telecamera indagava bonaria tra la gente. Ricordo a quel tempo dei buoni servizi. Tra le mura di Via Indipendenza, sulla Salita Cappuccini, a Forte Emilio, nel castello Angioino Aragonese, sul Colle tra le onde elettromagnetiche. Buoni servizi e ben conditi di storia, identità popolare, orgoglio, libertà ideale. Anche questo è una telestreet.

Questo era TMO, anche per merito del prof. Luigi Cardì, geografo di livello, e storico d'eccezione. Una delle menti più lucide che calcano le vie cittadine, secondo me. Poi fu campagna elettorale. TMO prese quota e diventò il proscenio

Servono riflessioni critiche su quello che ci accade intorno

Anche perché, chi ci legge da poco non lo sa ancora, il suo patron e uno dei candidati a Sindaco erano più o meno una cosa sola. E allora via con polemiche sanguigne, accuse di servilismo, auto rivendicazioni di liberalismo. Un conduttore, durante una diretta infuocata, arrivò a vantarsi di non aver "...pagato per due anni l'immondizia alla vecchia amministrazione per non diventare complice..." (più o meno disse così).

Come se tutti gli altri cittadini che invece l'avessero pagata fossero stati complici di chissà che... Cose un po' così insomma... Ma gli animi erano agitati e i ragazzi ancora ragazzi. C'è da capirli. Acqua passata. Il Sindaco viene eletto e Ciano diventa assessore. Non per questo TMO passa momenti belli anzi, per una certa denuncia che segue il suo corso viene oscurata per un po'. Quando riprende Antonio Ciano è già andato via. Bene ha fatto. Un assessore al demanio che bazzica la "sua" TV non è cosa buona e giusta. Da allora TMO ha perso qualcosa. Non solo la persona beninteso, ma l'aura, l'afflato; non ha

dando, terribile e disperata, l'impressione di essere diventata una tv istituzionale, una tv di governo. Tutto ok su cronaca, processioni, eventi, consigli comunali... Ma pochi servizi di denuncia, inchiesta, riflessione critica. Può essere che da 3 mesi a questa parte, non ci sia nulla che non vada e che sia degno di essere ripreso...?

Un giorno fui attratto da una scritta sul video che annunciava una certa inchiesta. Non volli perderla.

Ma altro non era che le riprese di una passeggiata in macchina lungo la Flacca con il sottotitolo che recitava più o meno: "Ecco come la Provincia riduce le nostre strade". Ho visto qualcosa sul Parco Regionale, altro su una gita al Redentore e un'intervista a due medici del Pronto Soccorso. Poco di più. Però a onor del vero, sono stato parecchio fuori e tante cose non le ho viste; può essere che mi sbagli. Non mi sbaglia però se dico che la cosa più bella che ho visto su TMO ultimamente, è stata una straordinaria registrazione di Rai Educational intitolata "Due o tre cose che so di lei", immagini e parole di quel grande uomo che è Tonino Guerra. Grandiosa davvero, bravi. Non siete una telestreet qualsiasi. Siete TMO. Scendete per le strade, infangatevi le scarpe, chiedete, scoprite, indagate, pungete. Ma fatelo per le strade, non sui palchi con la fanfara. Abbiate fame, siate curiosi, liberi, come lo fu l'Antonio Ciano degli esordi. Chiedete a lui come si fa, se ancora lo ricorda. Saluti TMO, ti voglio bene.

Altre notizie sui morti di monte Revole

A 60 anni dall'eccidio, ecco nuovi testimoni

ZILLOSTORIA

Molto probabilmente, che l'iniziativa avrebbe avuto successo, Giacinto Mastrogiovanni, appassionato ricercatore e promotore della manifestazione di domenica scorsa sui monti Aurunci, se lo aspettava. Ciò che nessuno aveva previsto è che a 60 anni di distanza dal lontano maggio 1944 si facessero avanti due testimoni che hanno dichiarato di aver incontrato Giacinto d'Urso ed Angelo Forte il giorno della loro scomparsa. Entrambi sostengono di averli incontrati mentre scendevano dai monti per recarsi ad Esperia alla ricerca di cibo. Essi concordano nel dichiarare di aver tentato di dissuaderli, prima l'uno poi l'altro, dall'andare oltre perché "tirava una mal'aria" e la zona che stavano per attraversare era sovrastata dalla presenza di una postazione tedesca dall'alto di monte Revole, mentre le truppe coloniali francesi, piccola parte dell'immenso schieramento alleato in procinto di avanzare, si stavano dirigendo verso di loro. I due amici, tuttavia, erano talmente decisi ad andare avanti che non potevano prestare ascolto agli inviti alla prudenza. Essi non avrebbero rinunciato per nulla al mondo all'impegno di racimolare qualcosa da mangiare per le loro famiglie. Poco dopo averli salutati, uno dei testimoni ha riferito di aver sentito distintamente una scarica di fucileria, diretta probabilmente da uno schieramento all'altro, che poteva essere stata fatale per i due compari. Ci si chiede perché, se c'è stato uno scontro a fuoco presumibilmente con vittime da ambo le parti, i cadaveri dei due maratonisti non siano stati rimossi insieme agli altri. Forse da parte dei "recuperanti" era stata data la precedenza ai caduti militari, lasciando che le rispettive famiglie si occupassero dei civili? Forse la zona era così impervia che i due corpi non erano stati scorti dai soccorritori? Resta il mistero. Ciò che invece è sotto gli occhi di tutti è la riuscita della manifestazione.



JEUNESSE

Trottole di memoria

AMLETO

Solo nella luce della stanza come nei deserti, bruciato, qui nel paesello delle favole bugiarde, bruciato come poiana dal volo a cerchio, incendio estivo.

Certezza, altezza e stare coi vesperi segnati nel cielo dalle fruste di Gesù, dell'ardere continuo, del cielo dipinto, pennello del cinquecento d'azzurro sconosciuto.

Grandi spaventi montani, caverne misteriose, streghe al ballo.

Salto inaspettato inseguo aria e sole,

nuvole di vapore, sulla terrazza dell'infanzia Modugno voleva volare con voce di radica, respiro alla Chagall.

Estate di Appia spuma, complesso labirinto, qualcuno sulla rive gauche s'era accorto della tristezza e Pier Paolo nella sua Roma millenovecentocinquantesi e maggio francese.

Ciccio in buca dindillo dindello ho perso la cavallina e mille altre trottole sulla verticale della memoria